



CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO

Il saggio Da Aristotele a Bacon: le considerazioni dei filosofi
Pietro Del Soldà analizza un legame vecchio come il mondo



**PIETRO
DEL SOLDÀ**

Lo scrittore veneziano, classe 1973, è conduttore di "Tutta la città ne parla", il programma di Rai Radio3 che approfondisce ogni giorno un tema d'attualità. Nel 2018 ha vinto il "Premio Flaiano". Oltre a "Sulle ali degli amici", il suo ultimo libro, ha pubblicato "Il demone della politica" (2007) e "Non solo di cose d'amore" (2018)

Il grande filosofo greco Aristotele, nella sua "Etica nicomachea", scrisse che «senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se avesse tutti gli altri beni». Concordo pienamente con questa sua affermazione perché l'amicizia è una relazione interpersonale che è in grado di riempire la vita come poche altre. È stato da poco pubblicato da Marsilio, a firma di Pietro Del Soldà, un interessante volume intitolato "Sulle ali degli amici - Una filosofia dell'incontro" (152 pagine), che va alla ricerca delle radici di questo appagante sentimento umano il quale, come ebbe a dire il pensatore inglese Sir Francis Bacon, quando è vero e sincero, «raddoppia le gioie e divide le angosce a metà». Il libro spiega, soprattutto attraverso le profonde considerazioni di alcuni filosofi del passato, per quale motivo l'amicizia costituisca un imprescindibile punto di riferimento dell'esistenza di ciascuno di noi. Ricorda infatti Del Soldà che Socrate era sinceramente incantato da tale tipo di rapporto umano, tanto da sostenere che «c'è chi desidera avere dei cavalli, un altro dei cani, uno dell'oro, un altro onori. Io invece non smanio per queste cose, mentre desidero ardentemente avere degli amici, e preferirei avere un buon amico piuttosto che la quaglia e il gallo più belli che ci siano e credo proprio che preferirei di gran lunga avere un amico piuttosto che l'oro di Dario, anzi piuttosto che Dario stesso». Evidenzia l'autore del saggio che «dire che un amico vale più dell'oro di Dario non è cosa da poco, perché costituisce la metafora di una ricchezza senza limiti, grazie alla quale è possibile togliersi ogni soddisfazione». Lo scrittore veneto, in verità, affronta

l'argomento cercando di andare più in profondità, di trovare le intime e spontanee ragioni che inducono due persone ad interessere un sentimento di profonda complicità, di fiducia reciproca, di rispetto, condivisione, generosità. Sentimento che tuttavia non asseconda la pur arguta comune considerazione che «chi si somiglia, si piglia» ma - anzi - esalta invece la «diversità». Ed infatti egli ritiene che «l'amicizia ci spinge ad essere sempre differenti, ci chiede di smarcarci dalla società e dagli stili di vita più diffusi. Nell'amicizia, dunque, si nasconde una forza in grado di scardinare un'intera civiltà, mettendo in crisi un sistema religioso, nel quale si rispecchiano i contemporanei di Socrate»; essa, in altre parole, «è armonia dei diversi, è quel gioco serio, coinvolgente, che unisce gli amici senza livellarli, e anzi esalta le caratteristiche personali di ciascuno, come in nessun'altra relazione sarebbe possibile». Assai interessante ed illuminante è anche il richiamo fatto da Del Soldà alla visione aristotelica dell'amicizia, la quale, secondo il grande filosofo greco, non solo costituisce un sentimento di enorme valore morale, ma ha, da un punto di vista più strettamente pratico, forti legami con la politica, ed è addirittura ritenuta più importante della giustizia. Evidenzia infatti lo scrittore veneziano, richiamando le parole di Aristotele, che l'amicizia è «fondamentale per la città», e costituisce «il cemento che la tiene unita», e ciò perché «conta di più che i cittadini si comportino da amici, piuttosto che si attengano rispettosamente alle leggi, perché quel che si produce e fluisce tra gli amici dà vigore e senso alla comunità politica, la rende viva... non ha alcun senso ipotizzare che

una persona possa coltivare rapporti d'amicizia e vivere una buona vita voltando le spalle alla propria natura di animale politico, o limitandosi ad adottare comportamenti giusti in modo da non avere guai in tribunale. Per Aristotele politica e amicizia sono il nostro destino, si implicano a vicenda e risultano imprescindibili per una vita degna, la quale richiede da noi molto di più di quanto siamo normalmente disposti a concedere alla sfera pubblica». Tale considerazione, di fatto, si basa su un ragionamento che non è affatto peregrino. Partendo dall'assunto che l'amicizia sia fondata su comportamenti spontanei e sinceri che non necessitano di un contraccambio, ne consegue inevitabilmente che «quando agisco spinto dall'amicizia, faccio del bene in modo disinteressato», e che «chi compie una bella azione, cioè un'azione da vero amico, non pensa all'utile». Ciò fermo ed associato ne consegue che basterebbe allora comportarsi «da amici» per compiere azioni

Sulle ali degli amici
Marsilio
pagine 152, €16



“
L'amicizia è
fondamentale
per la città
e costituisce
il cemento
che la tiene
unita
Aristotele

politiche che siano in grado di procurare alla collettività evidenti vantaggi. Secondo Aristotele, dunque, qualsiasi rapporto politico, e soprattutto qualsiasi forma di governo, è destinata a naufragare se non costruita sul «cemento dell'amicizia». Nella seconda parte del libro Del Soldà richiama il pensiero di Michel de Montaigne, filosofo francese che aveva un'altissima considerazione del sentimento dell'amicizia, che riteneva diverso e molto più profondo dell'amore passionale. Quest'ultimo, infatti, secondo lui è un «fuoco» che tiene assieme due persone «ma è un fuoco cieco e volubile, ondeggiante e vario, fuoco di febbre, soggetto ad accessi e pause, e che ci occupa da un solo lato. Tutt'altra cosa è il calore dell'amicizia, generale e totale, ma anche costante e calmo». Da ciò ne consegue che «neppure l'amore passionale è all'altezza del sacro vincolo» dell'amicizia la quale, a differenza dell'amore carnale, «coinvolge ogni lato dell'anima». Tale considerazione trova la sua indiretta conferma anche in una ulteriore consapevolezza. Mentre infatti l'amore passionale, a causa di una prolungata lontananza quasi sempre tende a spegnersi, o quanto meno ad affievolirsi, un sentimento di amicizia, invece, al più si assopisce, evaporando soltanto quando non è sincero o profondo. Tanto è vero che due veri amici che non si vedono da anni riescono quasi sempre a ricreare, in pochi secondi, l'alchimia e la complicità «perduta» per il tempo trascorso. Ciò indirettamente dimostra quello che da sempre penso: che l'amico è colui che brilla. Per l'assenza, quando la sua presenza è superflua, e per la presenza, quando essa è invece necessaria. ●

Stefano Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA